



La Santa Sede

PAPA FRANCESCO

UDIENZA GENERALE

Piazza San Pietro

Mercoledì, 5 giugno 2024

[[Multimedia](#)]

Il testo qui di seguito include anche parti non lette che sono date ugualmente come pronunciate.

Ciclo di Catechesi. Lo Spirito e la Sposa. Lo Spirito Santo guida il popolo di Dio incontro a Gesù nostra speranza. 2. *“Il vento soffia dove vuole”. Dove c’è lo Spirito di Dio c’è libertà*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Nella catechesi odierna vorrei riflettere con voi sul nome con cui lo Spirito Santo è chiamato nella Bibbia.

La prima cosa che noi conosciamo di una persona è il nome. È con esso che la chiamiamo, che la distinguiamo e la ricordiamo. Anche la terza persona della Trinità ha un nome: si chiama Spirito Santo. Ma “Spirito” è la versione latinizzata. Il nome dello Spirito, quello con cui lo hanno conosciuto i primi destinatari della rivelazione, con cui lo hanno invocato i profeti, i salmisti, Maria, Gesù e gli Apostoli, è *Ruach*, che significa soffio, vento, respiro.

Nella Bibbia il nome è tanto importante da identificarsi quasi con la persona stessa. Santificare il nome di Dio, è santificare e onorare Dio stesso. Non è mai un appellativo meramente convenzionale: dice sempre qualcosa della persona, della sua origine, della sua missione. Così è anche del nome *Ruach*. Esso contiene la prima fondamentale rivelazione sulla persona e la funzione dello Spirito Santo.

Fu proprio osservando il vento e le sue manifestazioni, che gli scrittori biblici furono guidati da Dio a scoprire un “vento” di natura diversa. Non a caso a Pentecoste lo Spirito Santo discese sugli Apostoli accompagnato dal “fragore di un vento impetuoso” (cfr *At* 2,2). Era come se lo Spirito Santo volesse mettere la sua firma a quello che stava accadendo.

Cosa ci dice, dunque, dello Spirito Santo, il suo nome *Ruach*? L'immagine del vento serve anzitutto per esprimere la *potenza* dello Spirito Santo. “Spirito e potenza”, o “potenza dello Spirito” è un binomio ricorrente in tutta la Bibbia. Il vento infatti è una forza travolgente, una forza indomabile, capace perfino di smuovere gli oceani.

Anche in questo caso, però, per scoprire il senso pieno delle realtà della Bibbia, bisogna non fermarsi all'Antico Testamento, ma arrivare a Gesù. Accanto alla potenza, Gesù metterà in luce un'altra caratteristica del vento, quella della sua *libertà*. A Nicodemo, che lo va a trovare di notte, Gesù dice solennemente: «*Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito*» (*Gv* 3,8).

Il vento è l'unica cosa che non si può assolutamente imbrigliare, non si può “imbottigliare” o inscatolare. Cerchiamo di “imbottigliare” o inscatolare il vento: non è possibile, è libero. Pretendere di rinchiudere lo Spirito Santo in concetti, definizioni, tesi o trattati, come ha tentato di fare a volte il razionalismo moderno, significa perderlo, vanificarlo, ridurlo allo spirito puramente umano, uno spirito semplice. Esiste però una tentazione analoga anche in campo ecclesiastico, ed è quella di voler racchiudere lo Spirito Santo in canoni, istituzioni, definizioni. Lo Spirito crea e anima le istituzioni, ma non può essere Lui stesso “istituzionalizzato”, “cosificato”. Il vento soffia “dove vuole”, così lo Spirito distribuisce i suoi doni “come vuole” (*1 Cor* 12,11).

San Paolo farà di tutto ciò la legge fondamentale dell'agire cristiano: «*Dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà*» (*2 Cor* 3,17), dice lui. Una persona libera, un cristiano libero, è quello che ha lo Spirito del Signore. Questa è una libertà tutta speciale, assai diversa da ciò che comunemente si intende. Non è libertà di fare quello che si vuole, ma libertà di fare liberamente quello che Dio vuole! Non libertà di fare il bene o il male, ma libertà di fare il bene e farlo liberamente, cioè per attrazione, non per costrizione. In altre parole, libertà dei figli, non degli schiavi.

San Paolo è ben consapevole dell'abuso o fraintendimento che si può fare di questa libertà; ai Galati, scrive: «Voi, fratelli, siete stati chiamati alla libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri» (*Gal* 5,13). Questa è una libertà che si esprime in ciò che sembra il suo opposto, si esprime nel servizio, e nel servizio c'è la vera libertà.

Conosciamo bene quand'è che questa libertà diventa un “pretesto per la carne”. Paolo fa un elenco sempre attuale: «Fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere» (*Gal*

5,19-21). Ma lo è anche la libertà che permette ai ricchi di sfruttare i poveri, è una libertà brutta, quella che permette ai forti di sfruttare i deboli, e a tutti di sfruttare impunemente l'ambiente. E questa è una libertà brutta, non è la libertà dello Spirito.

Fratelli e sorelle, dove attingeremo questa libertà dello Spirito, così contraria alla libertà dell'egoismo? La risposta è nelle parole che Gesù rivolse un giorno ai suoi ascoltatori: «Se il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero» (Gv 8,36). La libertà che ci dà Gesù. Chiediamo a Gesù di fare di noi, mediante il suo Santo Spirito, degli uomini e delle donne veramente liberi. Liberi per servire, nell'amore e nella gioia. Grazie!

Saluti

Je salue cordialement les pèlerins de langue française en particulier un groupe du Séminaire des Carmes et les pèlerins venus de France et de la Réunion. Demandons à Jésus de faire de nous, par son Esprit Saint, des hommes et des femmes vraiment libres. Libres de servir, Dieu et les frères et sœurs, dans l'amour et dans la joie. Que Dieu vous bénisse !

[Saluto cordialmente i pellegrini di lingua francese, in particolare il gruppo del Seminario dei Carmelitani e i pellegrini provenienti dalla Francia e da Réunion. Chiediamo a Gesù di renderci, attraverso il suo Spirito Santo, uomini e donne veramente liberi. Liberi di servire Dio e i nostri fratelli e sorelle nell'amore e nella gioia. Dio vi benedica tutti!]

I extend a warm welcome to the English-speaking pilgrims and visitors, especially the groups from England, Scotland, the Netherlands, Cameroon, Australia, Malaysia, Canada and the United States. Upon all of you, and upon your families, I invoke the joy and peace of our Lord Jesus Christ. God bless you!

[Do il benvenuto a tutti i pellegrini di lingua inglese, specialmente ai gruppi provenienti da Inghilterra, Scozia, Paesi Bassi, Camerun, Australia, Malesia, Canada e Stati Uniti. Su tutti voi e sulle vostre famiglie invoco la gioia e la pace del Signore nostro Gesù Cristo. Dio vi benedica!]

Liebe Brüder und Schwestern, heute begeht die Kirche den Gedenktag des heiligen Bonifatius, des Apostels der Deutschen. Dankbar für die lange und segensreiche Geschichte des Glaubens in euren Landen bitten wir den Heiligen Geist, er möge den Glauben, die Hoffnung und die Liebe in euch stets lebendig halten.

[Cari fratelli e sorelle, oggi la Chiesa celebra la festa di San Bonifacio, l'apostolo della Germania. Grati per la lunga e feconda storia di fede nelle vostre terre, invochiamo lo Spirito Santo affinché

mantenga sempre viva in voi la fede, la speranza e la carità.]

Saludo cordialmente a los peregrinos de lengua española. En este mes dedicado al Corazón de Jesús, pidamos al Espíritu Santo que nos ayude a vivir con la libertad de los hijos de Dios, amando y sirviendo con alegría y sencillez de corazón. Que el Señor los bendiga y la Virgen los proteja. Muchas gracias.

Saúdo cordialmente os fiéis de língua portuguesa. Peçamos ao Senhor que, renovando em nós a efusão do Espírito Santo, nos faça verdadeiramente livres do egoísmo e da autossuficiência, para servir com amor os nossos irmãos e irmãs. Deus vos abençoe!

[Saluto cordialmente i fedeli di lingua portoghese. Chiediamo al Signore che, rinnovando in noi l'effusione dello Spirito Santo, ci faccia veramente liberi dall'egoismo e dall'autosufficienza, per servire con amore i nostri fratelli e sorelle. Dio vi benedica!]

أَحْيِي الْمُؤْمِنِينَ النَّاطِقِينَ بِاللُّغَةِ الْعَرَبِيَّةِ، وَخَاصَّةً الْقَادِمِينَ مِنَ الْعِرَاقِ مِنْ كَاتِدِرَائِيَّةِ مَارِ يَوْسُفَ الْكِلْدَانِيَّةِ فِي عُنْكَاوَا. كَمَا تُحَرِّكُ الرِّيحُ أَوْرَاقَ الشَّجَرِ، كَذَلِكَ يُحَرِّكُ الرُّوحُ الْقُدُّسُ نَفُوسَنَا، وَيُرْشِدُنَا نَحْوَ النُّورِ. بَارِكْكُمْ الرَّبُّ جَمِيعًا وَحَمَاكُمْ دَائِمًا
مِنْ كُلِّ شَرٍّ!

[Saluto i fedeli di lingua araba, in particolare quelli provenienti dall'Iraq dalla Cattedrale caldea di San Giuseppe ad Ankawa. Come il vento muove le foglie, così anche lo Spirito Santo muove le nostre anime, guidandoci verso la luce. Il Signore vi benedica tutti e vi protegga sempre da ogni male.]

Pozdrawiam serdecznie Polaków. W tych dniach obchodzicie rocznicę pierwszej podróży apostołskiej św. Jana Pawła II do Ojczyzny oraz jego modlitwy do Ducha Świętego, aby zstąpił i odnowił oblicze ziemi, waszej ziemi – i zostało ono odnowione. Odzyskaliście wolność. Nie zapominajcie, że wolność, która pochodzi od Ducha nie jest „zachętą do hołdowania ciału”, jak mówi św. Paweł, lecz zobowiązaniem do wzrastania w prawdzie objawionej przez Chrystusa i do jej obrony wobec świata. Z serca wam błogosławię.

[Saluto cordialmente i polacchi. In questi giorni state commemorando l'anniversario del primo Viaggio Apostolico di San Giovanni Paolo II in Patria e la sua preghiera allo Spirito Santo di scendere e rinnovare la faccia della terra, della vostra terra – ed essa è stata rinnovata. Avete riacquisito la libertà. Non dimenticate, però, che la libertà che viene dallo Spirito non è un “pretesto per la carne”, come dice san Paolo, ma è un impegno a crescere nella verità rivelata da Cristo ed a difenderla dinanzi al mondo. Vi benedico di cuore.]

Stiamo percorrendo questo mese dedicato al Sacro Cuore. Il 27 dicembre dello scorso anno ricorreva il 350° anniversario della prima manifestazione del Sacro Cuore di Gesù a Santa Margherita Maria Alacoque. In quell'occasione si è aperto un periodo di celebrazioni che si concluderà il 27 giugno del prossimo anno. Per questo sono lieto di preparare il documento che raccolga le preziose riflessioni di testi magisteriali precedenti e di una lunga storia che risale alle Sacre Scritture, per riproporre oggi, a tutta la Chiesa, questo culto carico di bellezza spirituale. Credo che ci farà molto bene meditare su vari aspetti dell'amore del Signore che possano illuminare il cammino del rinnovamento ecclesiale; ma anche che dicano qualcosa di significativo a un mondo che sembra aver perso il cuore. Vi chiedo di accompagnarmi con la preghiera, in questo tempo di preparazione, con l'intenzione di rendere pubblico questo documento il prossimo settembre.

* * *

Rivolgo un cordiale benvenuto ai pellegrini di lingua italiana. In particolare, saluto i giovani del Seminario Regionale Pugliese e li incoraggio a rispondere con gioia e generosità alla chiamata del Signore.

Saluto altresì i fedeli di Montepulone, Andria e Altamura, l'Associazione "Donatori nati" di Napoli, l'Associazione "Liberi e forti" di Sezze, i militari dell'Accademia di Modena e la Banda "Cinti" di Scheggia e Pascelupo.

Il mio pensiero va infine ai giovani, agli ammalati, agli anziani e agli sposi novelli. La festa del Sacro Cuore di Gesù e la memoria del Cuore Immacolato di Maria, che la Chiesa si appresta a celebrare nei prossimi giorni, ci richiamano l'esigenza di corrispondere all'amore redentivo di Cristo e ci invitano ad affidarci con fiducia all'intercessione della Madre del Signore.

Chiediamo al Signore, per l'intercessione della sua madre, la pace. La pace nella martoriata Ucraina, la pace nella Palestina, in Israele, la pace nel Myanmar. Preghiamo che il Signore ci dia il dono della pace e che il mondo non soffra tanto per le guerre. Che il Signore ci benedica tutti! Amen.